

→ **Pari opportunità** Nella nuova struttura coinvolti tutti i big dell'amministrazione

→ **Il discorso** «Conosco i sacrifici che mia nonna, mia madre e mia moglie hanno fatto»

Obama porta il Consiglio delle donne alla Casa Bianca

Niente mazzi di fiori ma un organismo con reali poteri d'indirizzo e controllo di cui fanno parte i responsabili dei vertici dell'amministrazione. Così Obama ha scelto di onorare il mese dedicato alle donne.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

Con decreto presidenziale è stato istituito il White House Council on Women and Girls, il Consiglio della Casa Bianca sulla condizione delle donne e delle ragazze. Una sorta di super ministero per le pari opportunità. «Ho firmato questo decreto non solo come presidente, ma come figlio, nipote, marito e padre. Perché conosco i sacrifici che le donne della mia famiglia hanno fatto per crescermi, educarmi e fare di me quello che sono oggi».

LA NONNA

Obama ha ricordato come sua nonna, scomparsa proprio alla vigilia del trionfo elettorale, avesse sudato le proverbiali sette camicie per diventare vice direttore di una filiale di banca alle Hawaii, costantemente scavalcata nelle promozioni dai colleghi maschi. E gli impossibili sacrifici fatti dalla madre per continuare gli studi universitari con due figli piccoli da mantenere. «La lotta per la parità dei diritti è ben lontana dall'essere conclusa». Uno dei primi atti della sua amministrazione era stato quello di firmare un decreto per la parità salariale e la scorsa settimana - insieme a Hillary Clinton, numero uno della diplomazia Usa -, aveva annunciato la creazione di un posto di ambasciatore nel mondo per la questione femminile.

Il presidente americano ha voluto mettere ben in chiaro che le di-

sparità di trattamento nei confronti delle donne non sono un problema che riguarda solo le donne. La questione investe tutta la società, con pesanti ripercussioni sull'economia nazionale. «Questo consiglio ha il compito di assicurare che le donne siano trattate equamente in ogni decisione politica e amministrativa. La parità di salario, i congedi familiari, la cura dei bimbi sono elementi portanti di una vera democrazia». A presiedere il consiglio sarà Valerie Jarrett, avvocatessa principe del foro di Chicago, da lungo tempo amica e consigliere di Obama, membro del gruppo ristretto che dopo la vittoria elettorale ha gestito il passaggio dei

Superministero

Le organizzazioni femminili plaudono alla scelta del presidente

poteri alla Casa Bianca. La affianca come vice Tina Tchen, un'altra avvocatessa di Chicago, esponente di spicco della comunità asiatica, già incaricata delle relazioni istituzionali nel team di Obama.

IL PRECEDENTE DI CLINTON

Un organismo simile, ma con poteri più limitati, era stato creato durante l'amministrazione di Bill Clinton. Ed era stato immediatamente soppeso con l'ingresso di George W. Bush nello Studio Ovale nel gennaio del 2001. Per rendersi conto che non si tratta di un'operazione di facciata, basta scorrere l'elenco provvisorio dei componenti del consiglio. Ne fanno parte tutti i più importanti dicasteri governativi e i responsabili delle principali agenzie federali: dal dipartimento di Stato a quello della Difesa, dal ministero della Giustizia a quello dell'Educazione, passando dall'agenzia per l'ambiente sino ai



First Lady Michelle Obama insieme a Hillary Clinton alla Casa Bianca

SEPARAZIONI IN CASA PALIN

La figlia dell'ex candidata repubblicana Sarah Palin, secondo il settimanale People ha deciso di lasciare il fidanzato dal quale ha avuto un figlio. La sua gravidanza entrò nella sfida elettorale.

responsabili della Sanità. L'American Association of University Women (Aauw), l'organizzazione che riunisce le donne che lavorano in ambito accademico, ha diffuso un comunicato di grande apprezzamento. «Siamo deliziate dal fatto

che il presidente Obama abbia deciso di dare alle donne un tavolo decisionale alla Casa Bianca».

Cecile Richards, direttrice di Planned Parenthood Federation of America, sottolinea l'importanza di questo intervento non solo in termini di elementare giustizia sociale, ma come risposta alla crisi economica.

«Garantire effettive condizioni di parità è il modo migliore per uscire dalla recessione. Le discriminazioni che ancora colpiscono le donne unite al peso che grava sulle loro spalle per la gestione familiare, pesano in termini reali sulla nostra economia più di tutti i traccolli di Wall Street». ❖

Foto Reuters